

L'ITALIA che NON SI VEDE

Rassegna itinerante di cinema del reale



ucca
UNIONE CIRCOLI
CINEMATOGRAFICI ARCI

QUINTA EDIZIONE 2015

Edizione UCCA

Unione Circoli Cinematografici Arci
Via dei Monti di Pietralata 16
00157 Roma

Il volume è stato realizzato
con il sostegno del



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Direzione Generale per il Cinema

Indice

Introduzione	5
ARIANNA - regia di Carlo Lavagna	6
CLORO - regia di Lamberto Sanfelice	7
GENITORI - regia di Alberto Fasulo	8
GITANISTAN - <i>Lo Stato immaginario delle famiglie Rom-Salentine</i> regia di Pierluigi De Donno e Claudio 'Cavallo' Giagnotti	9
LA BELLA GENTE - regia di Ivano De Matteo	10
LEI DISSE SÌ - regia di Maria Pecchioli	11
MEMORIE - <i>in viaggio verso Auschwitz</i> regia di Danilo Monte	12
NAPOLISLAM - regia di Ernesto Pagano	13
SHORT SKIN. I dolori del giovane Edo - regia di Duccio Chiarini	14
VERGINE GIURATA - regia di Laura Bisपुरi	15
<hr/>	
Presentazione FILMaP - a cura di Arci MOVIE	17
668 - di Caterina Biasiucci	18
IL FOGLIO - di Silvia Bellotti	18
STAY - di Giovanni Sorrentino	19
TITTA - di Lea Dicursi	19
COME VEDERE UN GRANDE SILENZIO - di Margherita Panizon	20
Presentazione Produzione Cinemaniaci - a cura di Arci Piacenza	21
BEPPE E GISELLA. E l'intrepida ricerca di un pezzo di vita di Andrea Canepari	22
VIOLA - di Andrea Canepari	22

Introduzione

Roberto Roversi *Presidente nazionale UCCA*

Fino a qualche anno fa la distribuzione su scala nazionale di film italiani da parte di UCCA poteva essere definita la “coda lunga” dei film, mutuando la celebre definizione di Chris Anderson. Intendendosi, in sostanza, che le opere, anche le più fragili, le meno attrezzate per competere sul mercato, avevano comunque un’uscita in sala e UCCA si premurava, dopo qualche mese, di fare il lavoro di profondità, cioè di portare i film nelle aree meno servite dall’esercizio.

Ma negli ultimi anni lo scenario è radicalmente cambiato: abbiamo assistito alla forzata chiusura di centinaia di sale cinematografiche, dovuta sia al crollo dei consumi culturali che agli elevati costi dello switch-off digitale: uno scenario che paradossalmente rafforza il nostro ruolo associativo e ci grava per il futuro di qualche responsabilità in più, perchè ogni circolo del cinema, soprattutto se situato in una sala polivalente, in una scuola, in un’area dismessa e da riqualificare, è un potenziale spazio per la proiezione di contenuti audiovisivi.

La presenza dei nostri cinecircoli disseminati nell’intero territorio nazionale, in provincia così come nei piccoli centri nei quali le sale hanno chiuso o quelle residue proiettano solo mainstream, è una risorsa che può e deve essere sfruttata proprio per ospitare quelle piccole produzioni che prima trovavano spazio altrove tra mille difficoltà, ma oggi non lo trovano affatto.

Una responsabilità in più, si diceva, perchè il futuro di tanti piccoli film di giovani autori dipende sempre di più anche dal nostro lavoro.

La selezione di questa quinta edizione de L’Italia che non si vede è di alto profilo e propone film invitati ai principali festival internazionali, da Cannes a Venezia, dalla Berlinale al Sundance. Divisi equamente tra fiction e documentari, i dieci titoli toccano molti dei temi centrali della temperie culturale di questi anni: l’integrazione possibile (Napolislam, Gitanistan), l’inesausta discussione su unioni civili e matrimonio paritario (Lei disse sì), l’incerta o denegata identità di genere (Vergine giurata, Arianna), il disagio dei rapporti familiari disfunzionali (Memorie, Cloro), la dolorosa convivenza con la disabilità (Genitori), le difficoltà del passaggio all’età adulta (Short Skin), la persistenza del classismo nella società italiana (La bella gente).

Un’ultima considerazione: senza voler demonizzare l’attuale, imperante, e per certi versi irreversibile, consumo solipsistico di film e serie televisive via monitor, tablet e smartphone, imposto da una tecnologia sempre più pervasiva, credo sia opportuno ribadire con forza il nostro modello, fatto di condivisione e non di rado di incontri con autori, attori, produttori o distributori. Non tanto per concludere che preferiamo rimanere irrimediabilmente analogici, ma per riaffermare che, senza che intervenga un fattore umano, la visione e la comprensione di un film può rimanere monca o sterile.

Quante volte ci è capitato di cambiare opinione su di un film dopo averne dibattuto con l’autore o semplicemente con gli altri spettatori?

Mi è tornata alla mente la sequenza finale di un bel lavoro di Arnaud Desplechin, Rois et Reine, nella quale Mathieu Amalric dice al bambino, che rifiuta di adottare, che ha una sola lezione da impartirgli per la sua vita futura: tenere sempre presente la possibilità di non avere ragione, lasciare sempre aperta la possibilità di avere «almeno un po’ di torto, perchè questa è un’ottima notizia, significa che non si conoscono già tutte le risposte e che la vita può riservare molte sorprese».

Un inno alla complessità del reale, al piacere della discussione, alla ricchezza del confronto che facciamo volentieri nostro.

CLORO



Regia: **Lamberto Sanfelice**

Italia, 2015, 94'

Genere: **fiction**

Distribuzione: **Good Films**

Festival: **Sundance, Berlinale**

CAST: **Sara Serraiocco, Ivan Franek, Giorgio Colangeli, Anatol Sassi, Andrea Vergoni, Piera Degli Esposti**

Jennifer ha diciassette anni, un fratellino e un padre caduto in depressione dopo la morte della moglie. Virtuosa del 'cloro', si allena nelle piscine di Ostia per partecipare alle prossime gare nazionali di nuoto sincronizzato. Ma la sua vita sopra la superficie dell'acqua è complicata. Il padre ha perso il lavoro e hanno dovuto lasciare il mare per la montagna abruzzese, dove lo zio Tondino gli ha messo a disposizione una baita vicino a un vecchio hotel dismesso. Precipitata in una realtà ostile, a causa del clima e della distanza dai centri abitati, Jennifer prova comunque a fare funzionare le cose, accompagnando il fratellino a scuola, accudendo il padre, tenendo vivo il sogno e allenati i muscoli. Occupata come cameriera presso un albergo, scopre molto presto la presenza di una piscina, dove ogni notte continua gli allenamenti. Il tentato suicidio del padre, la fragilità infantile del fratello e l'incontro con Ivan, il guardiano venuto dall'est che la osserva allenarsi di nascosto, cambieranno il suo sguardo e le sue priorità.

il commento di Lamberto Sanfelice

«**M**i interessano molto le frizioni, perché generano reazioni forti. Nel film si parte da Ostia, luogo di mare e vacanze, per finire in un altopiano semi desertico dell'Abruzzo. Cloro parla anche di sradicamento, di isolamento, tanto che la piscina nasce come luogo di espressione creativa e poi è come se diventi più piccola, in un processo di restringimento intorno alla protagonista».

GENITORI



Regia: **Alberto Fasulo**

Italia, 2015, 81'

Genere: **documentario**

Distribuzione: **Istituto Luce Cinecittà**

Festival: **Locarno**

Una famiglia con un figlio disabile è una famiglia disabile?

Genitori è un film che si permette la libertà di comprendere la realtà di famiglie che vivono l'esperienza con un figlio disabile.

Negli ultimi sedici anni un gruppo di genitori si sono incontrati ogni quindici giorni per parlare della loro vita quotidiana e per trovare soluzioni al miglioramento della vita dei loro figli. Dopo tanti anni, il gruppo è diventato una micro-società con un suo equilibrio.

E anche una famiglia. Rimorso, paura, senso di colpa, gioia, rabbia, ricerca continua di soluzioni realizzabili, indipendenza, sessualità, limite, diritto al lavoro, sono gli argomenti che affrontano. Come qualunque altro genitore, come qualsiasi figlio.

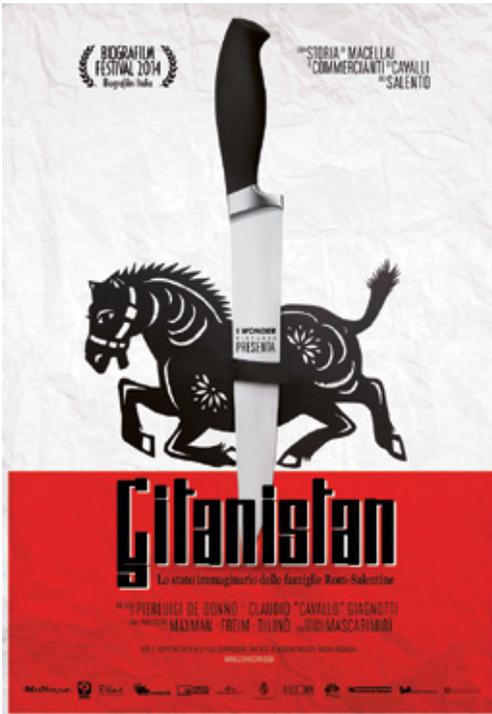
Un film sul dolore senza pietismo, dove si respira il coraggio della paura, accompagnato da desideri, commozione e sorrisi.

il commento di Alberto Fasulo

«**G**enitori è un film che ho realizzato per sancire la dignità di ogni genitore in ogni tipo di esperienza, specie quelli con figli disabili, ma non solo. È un film che ho realizzato anche per me stesso, per permettermi di comprendere e quindi accrescere la mia consapevolezza del ruolo genitoriale, per poterlo vivere con più coscienza possibile. Ho voluto dare questa opportunità anche ad ogni spettatore che si troverà a vedere il film, perché ritengo che il dono che questi genitori mi facevano, dandosi al film, era un gesto altruista che getta speranza verso il futuro».

GITANISTAN

Lo Stato immaginario delle famiglie Rom-Salentine



Oronzo Rinaldi, figlio di Giuseppe Rinaldi detto 'Lu Zingaru', è macellaio. Nato commerciante di cavalli, poi diventato macellaio per passione e per mestiere. La sua famiglia negli anni '70 gestiva il commercio di cavalli da macello in Puglia, comprando e vendendo circa 300 animali ogni settimana. Claudio Giagnotti detto 'Cavallo', nipote di Oronzo Rinaldi, è musicista e produttore musicale conosciuto ed apprezzato nel Salento e nel Mediterraneo.

Figlio di una Rom e di un Italiano si sente al 50% zingaro. *Gitanistan* entra dentro le case delle famiglie Rom del Salento scoprendo la storia di una comunità silenziosa.

Regia: **Pierluigi De Donno e Claudio 'Cavallo' Giagnotti**

Italia, 2015, 68'

Genere: **documentario**

Distribuzione: **I Wonder Pictures/Unipol Biografilm Collection**

Festival: **Biografilm**

CAST: **Oronzo Rinaldi, Claudio 'Cavallo' Giagnotti**

il commento di Pierluigi De Donno

«Quando si parla di Rom ci sono principalmente due posizioni. Alcuni consegnerebbero al Popolo Rom il premio Nobel per la pace, per il semplice motivo che si muovono da secoli superando i confini di tanti Stati e Nazioni senza per questo provocare guerre. Altri la cancellerebbero dalla faccia della terra perché incivili, indegni di rimanere al mondo per dar fastidio. Non c'è verità in nessuna delle due: *Gitanistan* non parla di persone emarginate, non racconta storie di persone con abitudini totalmente diverse dai canoni contemporanei tanto da rendere impossibile una serena convivenza. Azzardo a dire che questa storia offre spunti interessanti per migliorare la società in cui viviamo. Un esempio per quei Rom che si ostinano a voler essere marginali, un esempio per quelle persone che vedono nella diversità fonte di guai e destabilizzazione».

LA BELLA GENTE



Regia: **Ivano De Matteo**

Italia 2009-2015, 98'

Genere: **fiction**

Distribuzione: **Istituto Luce Cinecittà**

Festival: **Annecy, Torino Film Festival**

CAST: **Monica Guerritore, Antonio Catania, Iaia Forte, Giorgio Gobbi, Myriam Catania, Elio Germano**

Alfredo è un architetto. Susanna una psicologa. Gente di cultura, gente di ampie vedute. Cinquantenni dall'aria giovanile, dalla battuta pronta e lo sguardo intelligente. Vivono a Roma ma trascorrono i fine settimana e parte dell'estate nella loro casa di campagna all'interno di una tenuta privata. Un giorno Susanna, andando in paese, resta colpita da una giovanissima prostituta che viene umiliata e picchiata da un uomo sulla stradina che porta alla statale. In un attimo la vita di Susanna cambia, ha deciso che vuole salvare quella ragazza. Salvarla per salvare i propri ideali. Ma una ragazza straniera che fa la puttana, può diventare altro? Può migliorare la sua condizione? E una famiglia vissuta sempre nell'agiatazza, con dei solidi riferimenti intellettuali, può rischiare di mettere a repentaglio tutto ciò che ha costruito per rispettare le proprie convinzioni? Forse. Ma, quando gli eventi precipitano, la distanza tra ciò che si è e ciò che si vorrebbe essere diventa più grande di quanto si possa immaginare.

il commento di Ivano De Matteo

«**M**i sono sempre chiesto se nella nostra società esistano ancora classi sociali. Apparentemente siamo solamente divisi tra chi ha i soldi e chi non ce li ha, ma ognuno di noi comunica all'altro a che cerchia appartiene e, quasi per caso, passa tutta la vita circondandosi di gente della sua stessa 'specie'. La bella gente è proprio questo. La sensazione di fastidio che ho provato nasce forse dalla consapevolezza di far parte di questa storia come si fa parte di questa società pronta a far finta di nulla di fronte alle differenze e alle prime difficoltà».

LEI DISSE SÌ



Regia: **Maria Pecchioli**

Italia, 2014, 67'

Genere: **documentario**

Distribuzione: **I Wonder Pictures/Unipol
Biografilm Collection**

Festival: **Biografilm**

CAST: **Ingrid Lamminpää, Lorenza Soldani**

Un progetto d'amore ad alto valore sociale e politico: due donne decidono di rendere pubblico il loro giorno più bello, anche se sanno che così facendo si esporranno all'incomprensione di un Paese, l'Italia, dove il matrimonio omosessuale non è ancora riconosciuto.

Dal loro seguitissimo blog nasce questo film, che racconta le avventure di due promesse spose fino al faticoso sì. E che non è solo la storia tenera e divertente dei preparativi per una cerimonia italo-svedese, tra una festa di fidanzamento in Toscana e la conta delle porzioni di aringhe.

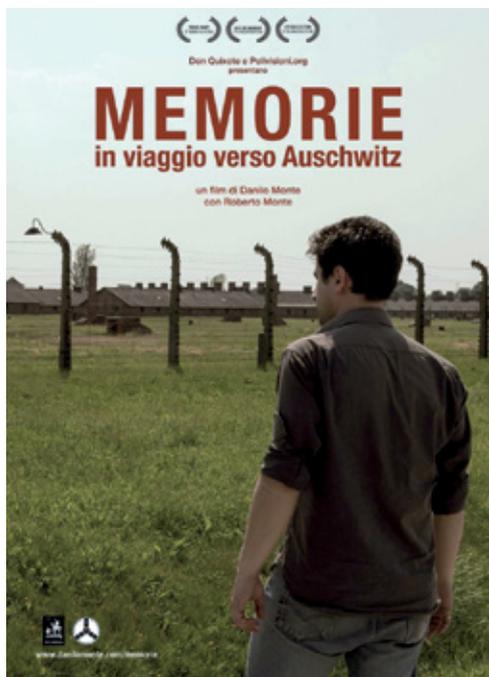
È una denuncia contro la grave arretratezza italiana in materia di diritti civili, e un modo per indicare la direzione giusta: la strada fino a quella cerimonia nei boschi, a quella famiglia allargata riunita senza pregiudizi attorno alla realtà dell'amore.

il commento di Maria Pecchioli

«**L**ei disse sì è nato a seguito dell'annuncio del matrimonio di Ingrid e Lorenza, ho pensato che raccontare la loro vita e il viaggio che hanno intrapreso verso la celebrazione del matrimonio, potesse dare voce alle tante persone che si vedono negate il diritto di costruire una vita insieme e fosse un'opportunità di riflessione per tutti. Lei disse sì è una celebrazione d'amore e il trionfo di affetti e amicizia».

MEMORIE

In viaggio verso Auschwitz



Il regista si confronta con il fratello più giovane, tossicodipendente, durante un viaggio in treno verso Auschwitz, pretesto per raccontare le difficili relazioni fra i due, con l'obiettivo di ritrovare una relazione perduta. «Mio fratello è un grande appassionato di storia, in particolare di seconda guerra mondiale. Da qualche anno parliamo poco, mai in profondità. La sua vita? Droga, comunità, carcere, film e libri. Un giorno non resisto più e gli dico: «Per il tuo trentesimo compleanno ti porto ad Auschwitz. Sarà un viaggio lento, in treno, per ricominciare a parlare... e filmo tutto». In viaggio si ride, si urla e si piange, ma soprattutto si parla... e alla fine si arriva. Auschwitz diventa quindi la meta di un percorso a ritroso nel tempo, scandito da vecchie riprese di famiglia. «Nel luogo dell'anti umanità riusciamo a toccare la nostra umanità più autentica e profonda».

Regia: **Danilo Monte**

Italia 2014, 76'

Genere: **documentario**

Distribuzione: **Lab 80**

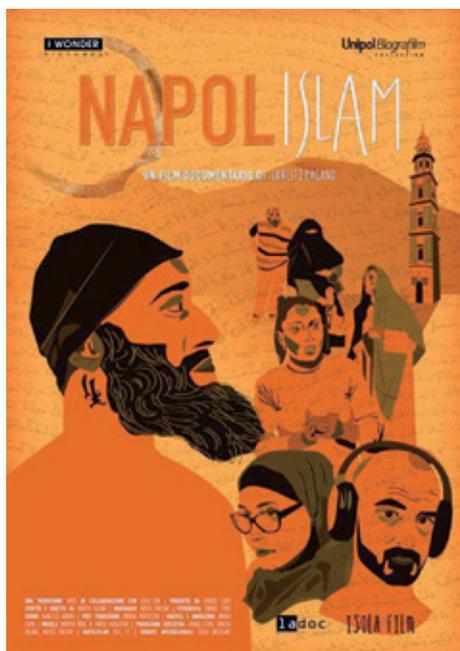
Festival: **Torino Film Festival, Bellaria, Salina Doc Fest.**

CAST: **Roberto Monte, Danilo Monte**

il commento di Danilo Monte

«**M**emorie è un film terapeutico, personale. Scaturisce dal rapporto controverso e sofferto tra me e mio fratello e rappresenta una possibilità che mi sono dato per ritrovare un dialogo che manca da anni. Il linguaggio del film è scarno e minimale, in fase di ripresa ho lavorato istintivamente senza curare le inquadrature, pensando semplicemente a confrontarmi con mio fratello. Questa attitudine ha preso ancora più corpo durante il montaggio dove, accostando semplicemente le inquadrature una all'altra separate da un 'nero', ho rifiutato qualsiasi artificio linguistico. Inoltre, le immagini d'archivio, montate all'interno del film in ordine cronologico decrescente, aprono delle finestre sul passato e ci accompagnano nel viaggio verso Auschwitz e dentro noi stessi».

NAPOLISLAM



Regia: **Ernesto Pagano**

Italia, 2015, 75'

Genere: **documentario**

Distribuzione: **I Wonder Pictures/Unipol Biografilm Collection**

Festival: **Biografilm**

Raccomandarsi a Dio: a Napoli non è poi così strano.

Solo che il Dio in questione stavolta è Allah: così hanno deciso i napoletani convertiti all'Islam protagonisti di questo film.

È gente comune: un disoccupato, una ragazza innamorata, un rapper, un padre di famiglia che ha perso un pezzo di sé...

Persone diverse che hanno trovato nel Corano una risposta all'ingiustizia sociale, al consumismo sfrenato, al blackout della speranza. Ma la religione che hanno scelto non è solo una fede: è un sistema di regole che viene da una cultura lontana.

Come conciliarla con la propria?

Tra una zeppola halal e una preghiera per strada, la loro storia quotidiana getta una luce nuova, di volta in volta divertita e amara, sulla nostra società.

il commento di Ernesto Pagano

«**N**apolislam non è partito da un'idea politica, per dimostrare che l'integrazione è possibile. L'integrazione è ormai una realtà e certo questo dipende anche dalla natura di Napoli, con luoghi come piazza Mercato, dove c'è la moschea e contemporaneamente il culto della Madonna Bruna, che è un vero laboratorio d'integrazione. Non è che Napoli sia una città che per forza include, spesso irride e respinge. Però ha la capacità di prendere qualunque oggetto e di osservarlo. Lo studia e poi decide se buttarlo via, se prenderlo in giro, fargli una carezza o un commento di apprezzamento. E secondo me questo modo di convivere è possibile solo qui».

SHORT SKIN. I dolori del giovane Edo



Regia: **Duccio Chiarini**

Italia, 2015, 86'

Genere: **fiction**

Distribuzione: **Good Films**

Festival: **Venezia, Berlinale**

CAST: **Matteo Creatini, Francesca Agostini,
Nicola Nocchi, Miriana Raschillà,
Bianca Ceravolo, Bianca Nappi**

Fin da quando è piccolo, il diciassettenne Edoardo soffre di una malformazione al prepuzio che lo rende timido e insicuro con le ragazze. Chiuso nel suo microcosmo asessuato, reagisce infastidito alle pressioni del mondo esterno. Tutti attorno a lui sembrano parlare solo di sesso: l'amico Arturo, ossessionato dall'idea di perdere la verginità, i genitori di Edo che premono affinché si dichiari a Bianca, la vicina di casa arrivata come ogni anno da Milano per le vacanze; persino la sorellina Olivia, alla ricerca di una canina con cui fare accoppiare il cane di famiglia. A rompere il guscio di Edoardo non saranno tuttavia le pressioni del mondo esterno quanto il ravvicinato incontro con una ragazza conosciuta per caso. Costretto a uscire dal cono d'ombra nel quale si è nascosto per anni, Edoardo cercherà di risolvere il suo problema con goffi stratagemmi per trovare infine il coraggio di affrontare le proprie paure.

il commento di Duccio Chiarini

«**L**o spunto creativo per il film l'ho avuto leggendo La mia storia disegnata male di Gipi. Quando ho visto il coraggio e il modo con cui raccontava fatti che lo avevano toccato direttamente e veramente, ho deciso di tirar fuori una vicenda che era successa a me al liceo, e d'intrecciarla con storie accadute in quel periodo ai miei amici, ricomponendo così il quadro generale di quel sentimento di fragilità dell'adolescente che è chiamato a diventare uomo e che subisce anche pressioni per diventare 'maschio'. La condizione medica di Edoardo è un espediente per raccontare qualcosa di più grande e importante - che è il passaggio all'età adulta e il liberarsi delle proprie paure».

VERGINE GIURATA



Hana, per fuggire al destino di moglie e serva imposto alle donne nelle dure montagne dell'Albania, segue la guida dello zio e si appella alla legge arcaica del Kanun. Una legge che consente alle donne che giurano la loro verginità di imbracciare il fucile e di vivere e agire liberamente come un uomo. Per tutti Hana diviene Mark. Ma qualcosa di vivo pulsa e si agita sotto le nuove vesti. Quella scelta diviene la sua prigione.

È così che Mark decide di intraprendere un viaggio a lungo rimandato. Lascia la sua terra, arriva in Italia e qui percorre un cammino che è un continuo e sottile attraversamento di due mondi diversi e lontani: Albania e Italia, passato e presente, maschile e femminile. Durante questo percorso Mark decide di riappropriarsi faticosamente del suo corpo. Sperimenta la vertigine del contatto con gli altri, ritrova persone care e amate che la vita gli aveva sottratto e si apre a una possibilità inattesa e proibita d'amore. Mark riscopre Hana e finalmente ricomponne le due anime che da anni popolano il suo corpo. Rinasce al mondo come creatura nuova, libera e completa.

Regia: **Laura Bispuri**

Italia, 2015, 90'

Genere: **fiction**

Distribuzione: **Istituto Luce Cinecittà**

Festival: **Berlinale** (concorso), **Tribeca**, **Karlovy Vary**, **Seattle**, **Londra**, etc.

CAST: **Alba Rohrwacher**, **Emily Ferratello**, **Lars Eidinger**, **Flonja Kodheli**, **Luan Jaha**, **Bruno Shllaku**, **Ilire Celaj**, **Dajana Selimaj**, **Drenica Selimaj**

il commento di Laura Bispuri

«**L**a femminilità, raccontata nelle sue mille dimensioni e contraddizioni, è il cuore di Vergine giurata. Ho scelto di raccontare il percorso di un essere umano profondamente diviso, assumendo tale complessità come punto d'ingresso nella storia stessa. Volevo che fosse la poesia ad accompagnare la visione della storia; una poesia ruvida ma capace di commuovere. Ispirato all'omonimo romanzo di Elvira Dones (Feltrinelli, 2007) Vergine giurata racconta alcuni aspetti del Kanun, l'antica legge delle montagne albanesi dove, ancora oggi, vige una cultura arcaica, maschilista, basata sull'onore, che non riconosce alle donne alcuna libertà; padri, fratelli e mariti hanno potere di vita e di morte su figlie, sorelle e mogli. Un universo remoto, che il cinema non ha quasi mai raccontato, che ho scelto come simbolo di una condizione più generale. Ho lottato a lungo per fare questo film, una storia che è metafora del rapporto tra libertà femminile e mondo».



Presentazione FILMaP

FILMaP è un centro di formazione e produzione cinematografica che nasce a Ponticelli nella maseria Morabito, sede storica di Arci Movie, quale esito di un lavoro culturale e sociale che l'associazione svolge da 25 anni sul vasto territorio della periferia orientale di Napoli.

Il progetto è stato sostenuto da Fondazione Con il Sud e si è articolato su due tipologie diverse di attività, i 18 Movielab realizzati e condotti da giovani filmmakers napoletani nelle scuole di Napoli e Provincia, e un Atelier di Cinema del Reale condotto da Leonardo Di Costanzo, insieme ad Alessandro Rossetto, Bruno Oliviero, Carlotta Cristiani e Penelope Bortoluzzi, con diverse master class e incontri che hanno coinvolto Laurent Cantet, Frederick Wiseman, Agostino Ferrente, Antonietta De Lillo, Gianfranco Pannone, Luciano Barisone, Luca Bigazzi, Gianni Fiorito e Luca Mosso.

Il percorso ha impegnato 16 ragazzi provenienti da tutta Italia per un anno intero di attività, con

una prima fase di formazione, una successiva di scrittura e una finale di produzione, attualmente ancora in corso con la realizzazione di 5 lungometraggi documentari, in collaborazione con quattro società di produzione: Indigo Film, Teatri Uniti, Figli del Bronx e Parallelo 41.

Durante il percorso i partecipanti hanno realizzato ognuno un cortometraggio, scegliendo liberamente cosa raccontare, per poi confrontarsi e discutere quotidianamente, per oltre due mesi, con i docenti e tra di loro. Il risultato sono stati 13 lavori eterogenei su Napoli e la sua provincia, con storie e personaggi che hanno restituito genuinamente un affresco variegato di una realtà allergica a qualsiasi facile etichetta o definizione.

Coordinamento progetto

Antonella Di Nocera

Maria Teresa Panariello

Antonio Borrelli

Roberto D'Avascio



668



Regia: **Caterina Biasucci**
Italia 2014 - 11'

668 è una sensazione.
Cerca di essere un viaggio nel viaggio stesso.
È una storia quotidiana che può essere esplorata da punti di vista sempre diversi.
668 è un treno di provincia con sole due carrozze, e lo vediamo dall'esterno solo con le riprese del modellino che lo riproduce perfettamente e che, alternandosi alle riprese dell'interno del treno, cerca di dare una dimensione quasi visionaria al viaggio.

IL FOGLIO



Regia: **Silvia Bellotti**
Italia 2014 - 18'

È notte, la città è ancora silenziosa, persino le saracinesche dei bar sono ancora abbassate ma in Via Oberdan 1 a Napoli, una dopo l'altra, le persone cominciano ad arrivare e a segnare ordinatamente il proprio nome su un foglio attaccato al muro. Si tratta del preziosissimo elenco con il quale gli utenti, in base all'ordine di arrivo, entreranno negli uffici dell'Agenzia delle Entrate.

STAY



Regia: **Giovanni Sorrentino**

Italia 2014 - 19'

Periferia est di Napoli, a San Giovanni a Teduccio, il mare non lo vedi, è nascosto dietro chilometri di palazzi. Per arrivarci devi percorrere una strada che si inerpica tra le carcasse delle vecchie fabbriche dismesse della vecchia area industriale. Se lo si fa, si raggiunge Vigliena, una spiaggia a ridosso della centrale termoelettrica dove non si potrebbe accedere, in quanto area demaniale interdetta in cui è vietata la pesca. Tre ex contrabbandieri trascorrono il loro tempo in questo posto.

TITTA

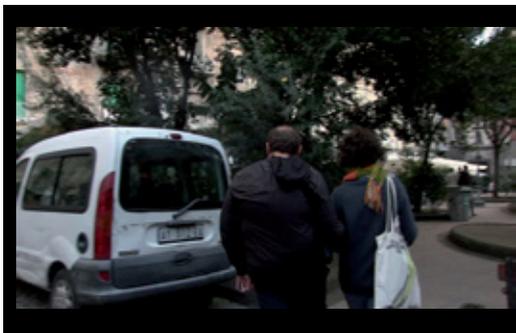


Regia: **Lea Dicursi**

Italia 2014 - 23'

Titta è una delle cuoche del Chikù, un ristorante italo-rom in cui lavorano 8 donne di Scampia. Vive nello stesso palazzo dove, come tante famiglie di Napoli, si è trasferita da ragazza dopo il terremoto del 1980. Titta si apre e si racconta come donna e come madre e ripercorrendo la sua storia, restituisce il ritratto di un quartiere: abbandonato e desolato degli anni '90, soffocato dallo spaccio gestito dalla camorra nei primi anni 2000.

COME VEDERE UN GRANDE SILENZIO



Regia: **Margherita Panizon**

Italia 2014 - 17'

Luigi è un ragazzo non vedente che frequenta la scuola e convitto per non vedenti 'Colosimo' a Napoli. Sarà lui a guidare la regista e lo spettatore attraverso un viaggio per le strade di Napoli e contemporaneamente nel suo mondo di non vedente.

Presentazione Produzione Cinemaniaci

Produzione Cinemaniaci non è una casa di produzione cinematografica, ma un'etichetta con cui chiamiamo la nostra piccola esperienza in campo produttivo. Possiamo parlare di autoproduzione da parte di un'associazione Arci Ucca di Piacenza, Cinemaniaci, con finalità di comunicazione sociale. Tra il 2013 e il 2015, su sollecitazione di varie realtà del territorio, abbiamo infatti realizzato due film brevi all'interno di progetti sociosanitari di sensibilizzazione e informazione.

Il primo è *Beppe e Gisella. E l'intrepida ricerca di un pezzo di vita*: l'idea e la supervisione sono dell'infermiera Manuela Cassola e del medico Francesco Fontana (Ausl di Piacenza) che ci hanno chiesto di dotarli di un nuovo strumento audiovisivo da utilizzare in sede di convegni scientifici, ma che soprattutto li possa aiutare durante gli incontri divulgativi nelle scuole e in generale in quelli rivolti ai cittadini.

Il secondo è *Viola*, che sebbene segua cronologicamente *Beppe e Gisella*, è tratto da un soggetto

tenuto nel cassetto da anni dalla psicologa Maria Lavezzi.

Le due opere sono accomunate dal fine di combattere pregiudizi e stereotipi che, sostenuti da paure ataviche, resistono ancora oggi. Inoltre entrambe sono state realizzate con il tono della commedia e con un cast tecnico e artistico formato in larga parte da professionisti di cinema, tv, pubblicità, teatro.

Il film che parla di donazione e trapianto d'organi è stato realizzato per il progetto "Una Scelta Consapevole - Il trapianto è vita" promosso dalla Regione Emilia Romagna, mentre quello che valorizza i centri per le cure palliative e il lavoro degli operatori, coprodotto con l'associazione Gli Amici della Valle del Sole, è stato promosso dall'hospice La Valle del Sole.

Coordinamento progetto

Piero Verani

Alessandro Fornasari



BEPPE E GISELLA.

E L'INTREPIDA RICERCA DI UN PEZZO DI VITA



Regia: **Andrea Canepari**

Italia, 2014 – 20 min

Beppe è un pescatore del Po.

Tutti i giorni va pescare con la sua Vespa, una GS del 1961, a cui tiene tantissimo; però Beppe non le dedica mai tempo per la manutenzione e la Vespa comincia a dare segni di stanchezza. Anche il cuore di Beppe è stanco, e ogni tanto fa il pazzerello.

Un giorno, lungo l'argine, sulla strada verso casa, sia il cuore di Beppe sia il motore della sua Vespa smettono di funzionare. Con l'aiuto di Gisella, sua moglie, e i consigli dell'amico medico Tonino, Beppe deve prendere una difficile decisione per la sua vita e, in qualche modo, anche per quella della sua Vespa.

VIOLA



Regia: **Andrea Canepari**

Italia, 2015 – 30 min

L'anziana maestra del paese Viola è una paziente dell'hospice che vive una condizione di solitudine, finché diverse persone la cercano o s'imbattono nella sua stanza...

Ovidio, ex allievo della signora, non è mai stato un fulmine con le tabelline, ama le piante e lavora come autista della corriera del paese; Camilla, giovane ragazza sveglia e decisa, frequenta il liceo e attende che la madre partorisca. E poi c'è il piccolo Lorenzo, ottimo battitore nel gioco del baseball, che non avrebbe mai pensato di varcare la soglia dell'hospice.

a cura di
UCCA - Unione circoli cinematografici Arci

Foto di copertina
Francesco Malavolta

Grafica e impaginazione
Claudia Ranzani

Stampa
CSR - Centro Stampa e Riproduzione Srl
Via di Pietralata 157 | 00158 Roma



www.ucca.it



<https://www.facebook.com/UCCApagina> | <https://twitter.com/UCCA>